



## ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti  
[www.urbanisti.it](http://www.urbanisti.it)

a cura di Giuseppe De Luca

Nei numeri 217 e 218 di *UI* abbiamo cominciato a presentare l'offerta universitaria nel campo della pianificazione territoriale e urbanistica [classe di lauree LM48 e L21]. Continuiamo in questo numero, e in quelli che seguiranno, convinti che uno dei degradi della cattiva gestione del territorio italiano risiede proprio nell'esistenza di diversi percorsi formativi, che producono figure professionali più attente alla progettazione edilizia che non alla pianificazione e alla gestione del territorio. GDL

### Cosa resta del profilo del Project Manager?

*L'esperienza del CdL e CdLS interfacoltà PGTA e PIVAT della "Sapienza" di Roma*  
Francesco Karrer, Bruno Monardo, Saverio Santangelo

#### Dal Dm 509 al Dm 270

Con l'attuazione piena del Dm 270/2004 dovrebbe realizzarsi dall'anno accademico 2009/2010 l'auspicata razionalizzazione del modello di offerta formativa che l'università italiana aveva avviato nel 2001 con il "3+2" ex Dm 509/1999. Razionalizzazione con differenze rilevanti circa il funzionamento della filiera triennale/biennale. Ad oggi, intanto, come in passato era già avvenuto, un bilancio complessivo della parziale riforma che anche il

509 ha comportato difficilmente può essere positivo. Per la parzialità appunto delle misure, in generale per l'assenza di un disegno organico e realmente rifondativo, per la demagogia che ha caratterizzato gli stessi provvedimenti di sola razionalizzazione. L'Università – pubblica –, infatti, è stata vista soprattutto come un "problema", per molti versi riconducibile a quello più generale di una P.A. costosa e inefficiente. In misura irrilevante si è percorsa la

strada della sua valorizzazione. Diciamo subito che a fronte della scarsa significatività delle lauree triennali (sono pochi, infatti, i laureati di primo livello che non si iscrivono alla biennale specialistica), il "3 e 2" del Dm 270 potrebbe comunque migliorare le prestazioni del sistema formativo, ampliando l'accessibilità alle lauree specialistiche a prescindere dall'offerta propria di filiera. Nella logica triennio/biennio questo appare un approccio più convincente, ma a fronte di debiti formativi "sostanziali" che rischiano di costituire un forte disincentivo alla scelta più libera della laurea specialistica (soprattutto se debiti anche "formali"). Nell'insieme, dunque, la razionalizzazione quantitativa dell'offerta, i debiti formativi e la carenza di risorse dedicate, rischiano ancora una volta di compromettere l'ennesimo aggiustamento di sistema. Di tutto questo, del Dm 509 e del passaggio al Dm 270, ha risentito l'esperienza interfacoltà dei Corsi di Laurea in *Pianificazione e Gestione del Territorio e dall'Ambiente*, PGTA (VALGESTA l'acronimo originario), e in *Pianificazione e Valutazione Ambientale, Territoriale e Urbanistica*, PIVAT, attivati alla "Sapienza" Università di Roma; esperienza avviata nel 2001 appunto per cogliere l'opportunità di ripensare la formazione di urbanisti e pianificatori rispetto al modello tradizionale, e condotta tra le molte difficoltà che hanno caratterizzato la vita di tanti CCdL ex Dm 509: risorse

decrementi a fronte di esigenze ed obiettivi crescenti, politiche di spesa di ateneo da un lato di risparmio e dall'altro, di conseguenza, selettive secondo criteri e obiettivi orientati non proprio al miglioramento dell'offerta ed al posizionamento qualitativo, ma invece alla rispondenza a requisiti, pur comprensibili, di buona amministrazione (o, meglio, di amministrazione di fatto quasi "commissariata"). Come è evidente, la maggiore sperimentazione dovuta alla condizione interfacoltà ha comportato ulteriori difficoltà, non tanto del progetto formativo (scontata la rigidità del sistema "discipline di base, caratterizzanti, affini", era proprio questa la prerogativa costitutiva dei due CCdL!), quanto di natura organizzativa e derivanti dalla minore rappresentatività nell'offerta complessiva per il peso numerico di studenti iscritti ai due CCdL<sup>1</sup>, considerato basso rispetto ai parametri di valutazione quantitativa assunti in sede ministeriale per CCdL/Facoltà/Atenei. Ciò nondimeno, il lavoro congiunto svolto in questi otto anni tra le due Facoltà della "Sapienza" di Roma, Architettura "Ludovico Quaroni" ed Economia, ha condotto ad esiti che oggi riteniamo di un certo interesse e che ci fanno pensare di avere speso bene il tempo e l'impegno profusi<sup>2</sup>.

#### L'idea del profilo integrato

Il bilancio complessivo dell'esperienza rappresenta, dunque, un frammento significativo e in qualche

modo emblematicamente contraddittorio della complessa declinazione delle politiche di rinnovamento formativo di livello universitario concepite con grande enfasi alla fine degli anni novanta. L'idea del profilo formativo che un ristretto ma motivato manipolo di docenti delle Facoltà di Architettura "L. Quaroni" e di Economia ha inteso promuovere, nasceva dall'oggettivo ritardo con il quale le istituzioni universitarie si erano attivate per un'offerta specifica di esperti in grado di padroneggiare i temi della valutazione e gestione di piani, programmi, progetti di trasformazione della città e del territorio, a fronte di una crescente, esplicita domanda espressa in tale direzione già a partire dagli anni ottanta da pubbliche amministrazioni centrali, enti locali, imprese, società d'investimento private e miste, altri soggetti portatori d'interesse in grado di incidere sulla scena insediativa. In effetti, seguendo le fisiologiche specificità distintive tra il livello di base (triennale) e superiore (specialistico), il nuovo profilo ha disegnato un'identità ben precisa, caratterizzata dalla sinergia tra la consolidata formazione nelle discipline nel campo della Pianificazione urbana, territoriale e ambientale secondo gli stili della Scuola della Facoltà di Architettura "L. Quaroni" della «Sapienza» e il collaudato e robusto patrimonio di conoscenze della Scuola di Scienze Economiche dello stesso Ateneo. Al riguardo, fin dalle prime fasi di costruzione

dell'Ordinamento e dei Manifesti degli Studi, oltre che al campo tradizionale, veniva posta particolare attenzione al ruolo decisivo della preparazione in campo giuridico, gestionale-aziendale, storico e ambientale. Un laureato capace non solo, dunque, di operare o coordinare equipe di progettazione, pianificazione e gestione della città, del territorio e dell'ambiente (piani, programmi e progetti a scala urbana e territoriale, generali, attuativi e di settore, regolamenti e normative), ma in grado d'individuare strumenti di finanziamento per i progetti di investimento pubblici e privati e contribuire a costruire e valutare scenari alternativi di sviluppo e intervento in coerenza con principi, missioni e strategie di amministrazioni, istituzioni, imprese, soggetti emergenti e nuovi protagonisti delle comunità urbane e territoriali. In definitiva, una competenza in grado di fornire solide risposte all'esigenza di determinare gli impatti economici e finanziari derivanti dalla scelte di trasformazione del territorio, figure e capacità sempre più richieste dalle politiche di accessibilità selettiva e di competizione tra soggetti per i cofinanziamenti nel contesto dei programmi d'interesse nazionale e dell'Unione europea. Da qui, la necessità di equilibrare la dimensione teorica della conoscenza con i risvolti applicati, prevedendo nell'iter formativo la frequenza a laboratori specifici

(*Laboratori di progettazione urbanistica e simulazione economica e finanziaria dei piani e dei progetti*) e lo svolgimento di *stages* presso enti, amministrazioni pubbliche o private, organizzazioni professionali o di categoria, organizzazioni non governative e nel "terzo settore".

#### **Risposte culturali e criticità organizzativo/gestionali**

Di conseguenza è apparsa chiara la necessità di costruire nuovi segmenti di percorso formativo anche relativamente a insegnamenti già impartiti nelle rispettive aree tematiche, disegnando per quanto possibile programmi mirati in funzione della domanda espressa dal profilo del "*project manager*". La declinazione attuativa del progetto formativo dal punto di vista culturale, avendo presenti le perplessità espresse da alcuni sull'eccessiva specializzazione di un profilo interfacoltà di questo tipo, teoricamente poco compatibile, in particolare, con una semplice Laurea triennale, si è preoccupata di stabilire forme di collaborazione, sinergia e coordinamento nella costruzione e sviluppo dei programmi dei diversi insegnamenti non soltanto nei rispettivi, fisiologici domini di Facoltà, ma anche, per quanto possibile, in modo incrociato. Era palese infatti la necessità di evitare la creazione di un profilo "bifronte", dotato di elementi di base in campo economico-giuridico e urbanistico, ma privo d'identità precisa e della

capacità di stabilire un'organica integrazione tra i diversi contesti disciplinari. Le risposte in termini di livelli di maturazione da parte dei laureati, dopo una inevitabile fase iniziale di assestamento, hanno fornito tuttavia un quadro progressivamente più rassicurante. Obiettivamente si può affermare che il seme gettato con costanza dai diversi insegnamenti per affinare la capacità di stabilire ponti logici, connessioni e integrazioni tra le conoscenze acquisite in campo economico e urbanistico, ha contribuito a schiudere e consolidare un orizzonte aperto ad un approccio più interdisciplinare, tendenzialmente "olistico", pur attraverso passaggi caratterizzati da notevoli difficoltà per discenti e docenti. Anche se la tendenza dei laureati triennali è stata orientata alla prosecuzione del percorso verso il biennio specialistico "naturale", non sono stati infrequenti i casi di potenzialità di sbocco nel mondo del lavoro attraverso il superamento degli Esami di Stato per laureati triennali in Classe 7 (Ordine del Pianificatore junior).

#### **Un esito inatteso e un po' ...amaro**

Possiamo dunque valutare positivamente l'esperienza PGTA/PIVAT riferendoci soprattutto agli esiti finali del "3 + 2", quindi alle tesi della specialistica biennale, nelle quali si coglie il frutto dell'intero percorso. Mediamente, infatti, sono evidenti i caratteri distintivi dell'approccio interfacoltà "Urbanistica-Economia" e

soddisfacenti i livelli di preparazione raggiunti in ordine a: i) integrazione fra le principali componenti disciplinari, urbanistica e pianificazione, diritto urbanistico ed economia; ii) capacità, in questo senso, di analizzare e valutare progetti anche complessi di trasformazione urbana e territoriale; iii) estensione della copertura tematica sia dei percorsi formativi che delle tesi; iv) attenzione alle problematiche emergenti. In generale, nonostante la scarsità complessiva di mezzi a disposizione, la valutazione dei risultati dal punto di vista culturale mette in evidenza una forbice ristretta tra risultati conseguiti sul campo e obiettivi delineati a priori. Segnatamente i laureati specialistici rivelano una più matura assimilazione dell'approccio di tipo integrato che rappresenta la "conditio sine qua non" per la costruzione del moderno profilo del "project manager", un professionista le cui competenze siano facilmente spendibili tanto a livello di pubblica amministrazione, quanto nel mondo dell'imprenditoria privata. La stabile collocazione o la collaborazione di un discreto numero di laureati PGTA e PIVAT con Enti locali e società d'investimento e sviluppo urbano e territoriale misti o privati rappresenta la più indiscutibile cartina di tornasole della validità complessiva degli assunti del progetto formativo interfacoltà intrapreso all'inizio del duemila. Proprio per questo è ancora più singolare e un po' malinconico ratificare la definitiva conclusione (fatte

salve le fasi transitorie) dell'esperienza dei due Corsi di Studio che per decisione congiunta delle due Facoltà non sono programmati per "migrare" verso la nuova veste delineata dal Dm 270. Al di là degli aspetti, pur rilevanti ma meramente quantitativi della riforma Moratti (questione dei requisiti minimi), appare sorprendente la contraddizione tra quanto è stato sempre dichiarato dal contesto istituzionale – anche pubblicamente e ai massimi livelli – circa l'importanza e la sostanzialità del profilo formativo da un lato e la deludente mobilitazione "politica" per rimodulare il progetto didattico in funzione del decreto dall'altro, pur mantenendone caratterizzazione innovativa e distintività. Troppo rigide si sono rivelate, al riguardo, le visioni di porzioni non trascurabili dell'apparato accademico per disegnare e convergere su un percorso in sinergia con altri CdL da attivarsi nelle aree disciplinari comuni.

#### Note

1. Ad oggi, per l'anno accademico 2008/2009, gli immatricolati e frequentanti il primo anno della triennale sono una cinquantina, il secondo anno della biennale circa venti.
2. I due CCdL sono il frutto dell'attività di progettazione e gestione in particolare di Francesco Karrer, Bruno Monardo e Saverio Santangelo, della Facoltà di Architettura "Ludovico Quaroni", e di Claudio Cecchi e Pietro Valentino, della Facoltà di Economia. Questo gruppo di docenti si è anche fatto carico di un consistente impegno didattico volto a coprire le esigenze formative distintive del progetto ed a fronte della necessità di ricorrere il meno possibile ai contratti esterni. All'attività didattica hanno poi contribuito altri docenti strutturati delle due facoltà che in questi anni si sono riconosciuti nel progetto.